

## Il morbo degli intellettuali Il segreto del Petrarca con l'animo oppresso dalla melanconia

Gli antichi romani, da Lucrezio a Cicerone e Seneca, la chiamavano *aegritudo*; per i monaci del deserto era il «dèmone meridiano»; poi, nel dipanarsi dei secoli, diventa *tedium vitae*, *acedia*, *melancholia*, *animus depressus*, addirittura «il male del secolo» nel Novecento, peccato capitale per la teologia cristiana mentre noi oggi lo riteniamo degno di commiserazione e aiuto. Diversi nomi per un morbo oscuro che afferra di preferenza, come segnalava già lo Pseudo-Aristotele, l'uomo di lettere, il filosofo, il genio, il contemplativo. E che nel 1347 tormenta anche Francesco Petrarca, intento a scrivere

nell'odiata Avignone il *Secretum*. Tanto che nel secondo libro, alla presenza silenziosa della Verità, si intrattiene con Sant'Agostino proprio su questa detestabile «malattia dell'animo», in pagine ora riproposte da Aragno in un volumetto (*La melanconia*, pp. 46, euro 8) a cura di Claudio Piga e Giancarlo Rossi, membri della *Sodalitas Indignantium*, un gruppo di cultori dell'uso del latino indignati (parola negli ultimi tempi abusata, ma per una volta chi la utilizza ha sacrosante ragioni...) per i ricorrenti tentativi di escludere l'insegnamento delle lingue classiche dalle scuole.

MISKA RUGGERI